

avuto ripetutamente l'occasione di dichiarare che sono lieto ogni qualvolta trovo in essi l'umeggiata una questione cittadina o fatta una critica a qualche punto dell'attività municipale, purchè la critica sia costruttiva e non distruttiva, improntata ad un senso di collaborazione e non di esautorazione del primo magistrato cittadino. Ho voluto inoltre dare grande incremento alla statistica municipale, aumentando assai i dati pubblicati mensilmente nella nostra Rassegna cittadina « Torino » affinché i torinesi e specialmente gli studiosi ne traggano larga messe per valutare quantitativamente gli orientamenti dei fenomeni che formano e regolano i fattori economici di vita e di progresso della nostra Città.

Ho posto infine allo studio una riforma della contabilità usata fin ora, e ciò nell'intento di perseguire il duplice scopo:

di rendere, se possibile, ancora più chiara la lettura dei bilanci e degli specchi contabili non solo a chi è pratico dei sistemi contabili usati, ma anche al pubblico e in particolar modo alla Autorità tutoria che segue e controlla ogni atto della Civica Amministrazione;

di fornire al Podestà il mezzo di saggiare costantemente il polso dell'attività comunale e delle condizioni finanziarie in cui si svolge l'amministrazione. Ciò con l'aiuto di situazioni contabili periodiche che forniscano, mese per mese, quei dati, che nelle condizioni attuali il Podestà può avere una sola volta all'anno, in sede di bilancio;

b) punto secondo: nella elaborazione dei più importanti atti di amministrazione che si concretano nelle deliberazioni podestarili, ho creduto indispensabile di non valermi soltanto della collaborazione degli organi burocratici, sia pure ottimi, di cui l'Amministrazione Civica torinese è dotata. Per ogni questione di particolare rilievo non ho mancato di valermi della collaborazione sia di tecnici appositamente chiamati a riferire, sia di rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali interessate alla soluzione della questione. Così ho fatto nelle questioni del servizio di raccolta e utilizzazione delle spazzature cittadine, del servizio di raccolta e centrale del latte, del mercato all'ingrosso della frutta e verdura, dei Musei cittadini, della riforma del regolamento edilizio.

della riforma del piano regolatore della città, della trasformazione dello Stadio, della circolazione cittadina, ecc. Ognuna delle conclusioni a cui sono giunto nell'esame di tali questioni rappresenta da parte mia una netta presa di posizione della mia responsabilità: ciò però, dopo avere esaminata ogni singola questione nelle sue poliedriche faccie, lumeggiate dalla triplice collaborazione degli elementi tecnici generici appartenenti agli uffici municipali, di quelli specifici delle questioni, chiamati dal di fuori, e di quelli sindacali designati dalle organizzazioni interessate. Ho cercato, e spero di esserci riuscito, di contribuire in tal modo ad inserire nell'amministrazione cittadina e a comunicare alla vita municipale torinese i palpiti di quella nuova vita sindacale corporativa che il Regime Fascista ha già realizzato nell'ambito dello Stato:

c) assai prima della circolare del Capo del Governo che invitava i Podestà dei Comuni superiori ai 100.000 abitanti a convocare la Consulta almeno una volta al mese, e fin dall'inizio, ho ritenuto opportuno di valermi al massimo dell'istrumento di auto-controllo che il Podestà trova nel consesso che la legge fascista gli ha messo a fianco. E' bensì vero che alla Consulta non sono stati concessi poteri deliberativi, ma ciò è stato fatto perchè essa fosse sempre strumento di collaborazione e non mai di distruzione dell'autorità podestarile. E di tale collaborazione mi sono valso largamente, e ne sono stato particolarmente lieto; l'approvazione della Consulta di ogni mio atto ad essa sottoposto e lungamente, liberamente e ampiamente discusso, è stata per me la migliore delle soddisfazioni, poichè mi ha dato la riprova della bontà della mia decisione, o mi ha consentito di perfezionarla nel suggerirmi in taluni casi opportune modifiche.

## AMMINISTRAZIONE

Torino ha una tradizione di buona amministrazione a cui non è mai venuta meno anche nei momenti più difficili della vita nazionale.

Tale tradizione ha potuto essere mantenuta non solo per merito dei dirigenti che si seguirono a capo dell'Amministrazione cittadina,